



INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2010

Documento pubblicato nel sito www.fano.bcc.it

Indice

PREMESSA 3	
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	3
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	10
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	12
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	15
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	21
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	23
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE	25
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	27
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	28
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	30

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, prescrive l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di I e di II pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione.

Nello svolgimento di tali attività sono presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere la *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione.

La Banca, identificati tutti i rischi rilevanti a cui è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa, esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. In questa fase vengono anche identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

- | | |
|----------------------------------|-----------------------|
| 1. rischio di credito | (quantificabile); |
| 2. rischio di controparte | (quantificabile); |
| 3. rischio operativo | (quantificabile); |
| 4. rischio di concentrazione | (quantificabile); |
| 5. rischio di tasso di interesse | (quantificabile); |
| 6. rischio di liquidità | (non quantificabile); |
| 7. rischio residuale | (non quantificabile); |
| 8. rischio strategico | (non quantificabile); |
| 9. rischio di reputazione | (non quantificabile). |

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Funzione di Conformità** (parzialmente esternalizzata alla Federazione Marchigiana Bcc): funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - **Servizio Revisione Interna**, che svolge attività di controllo in loco, sulla base di un piano di attività, approvato dal Consiglio di Amministrazione, al fine di rilevare l'osservanza delle disposizioni interne;
 - **Ufficio Controllo Crediti**, che assicura il monitoraggio continuo delle posizioni affidate.
- **III livello:**
 - **Internal Audit** (servizio esternalizzato alla Federazione Marchigiana Bcc), con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della *governance* dei rischi, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, il Consiglio di Amministrazione svolge un ruolo di supervisione strategica e definisce le politiche per una gestione consapevole dei rischi.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale inoltre svolge un ruolo propositivo nei confronti del Consiglio di Amministrazione per la definizione delle strategie di esposizione ai rischi.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Servizio Revisione Interna, Servizio Conformità, Risk Controlling, Società di Revisione Esterna).

Nell'effettuare il controllo il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'Internal Auditing e delle altre funzioni di controllo aziendali, al sistema informativo – contabile;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative e di riscontro rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali.

La Funzione di Risk Controlling, attribuita al Comitato Rischi, svolge un ruolo di sintesi e di valutazione delle attività svolte dalle diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi.

Le principali attività nell'ambito del processo ICAAP consistono nel:

- coadiuvare la Direzione Generale nella gestione dei rischi;
- modificare ed integrare la definizione dei rischi rilevanti;

- valutare i risultati della misurazione dei rischi quantificabili e stress test definiti dal Cda;
- valutare la determinazione del Capitale Interno Complessivo attuale e prospettico e del Patrimonio di Vigilanza;
- definire eventuali stress test ed ipotesi di scenari aggiuntivi a quelli indicati dal Cda;
- definire gli interventi correttivi derivanti dall'autovalutazione.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni in materia e del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da regolamentazione interna che disciplina:

- le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione;
- i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio stesso.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di Gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo;
- monitorato l'esatta applicazione delle variabili incorporate nel predetto Sistema, utilizzato dalla Banca a fini gestionali.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
 - nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Crediti, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) – che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di *risk management* in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione

nell'operatività delle BCC hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). In tale contesto la BCC nel 2010 ha incrementato l'uso della metodologia CRC come supporto per analizzare il merito creditizio delle posizioni più rilevanti.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di utilizzare i rating esterni rilasciati dall'agenzia esterna di valutazione del merito di credito Moody's Investors Service, riconosciuta dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione "single name" e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

Per la determinazione/valutazione del profilo "geo-settoriale" del rischio di concentrazione viene utilizzato il modello proposto dall'ABI, con distribuzione beta relativa al Portafoglio BenchMark Area Centro alla data di riferimento.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La Banca opera con i seguenti strumenti:

- titoli di stato
- obbligazioni da società finanziarie e non
- titoli di capitale
- pronti contro termine passivi
- derivati finanziari di copertura

In merito si precisa che per quanto concerne l'attività del portafoglio AFS i titoli sottostanti sono rappresentati prevalentemente da Titoli di Stato. Circa i derivati, questi sono finalizzati a trasformare attività o passività da tasso fisso in indicizzato e contenere in tal modo il rischio tasso.

Avuto riguardo ai pronti contro termine, questi hanno come oggetto sottostante quasi esclusivamente Titoli di Stato.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca ed è articolato e formalizzato nella specifica normativa interna. Le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari, la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- definizione nelle deleghe di specifici limiti operativi.

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato (In alternativa: utilizza il metodo integrale con rettifiche standard di vigilanza).

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il Servizio Revisione Interna è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza, effettuando sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi di un insieme di indicatori.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiare la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Le principali aree di generazione del rischio di tasso sono state individuate nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza di Proprietà.

Il rischio tasso derivante dalla struttura dell'attivo e del passivo ha sollecitato i vertici aziendali a ponderare adeguatamente la struttura dei tassi fissi ed indicizzati. Da alcuni anni la Banca ricorre ai derivati di copertura per trasformare parte delle obbligazioni a tasso fisso. Inoltre viene posta sempre più attenzione all'allungamento della durata delle obbligazioni, per renderle più coerenti con la duration dell'attivo.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio bancario.

Per il portafoglio AFS il Cda ha stabilito una specifica policy, aggiornata annualmente che fissa limiti per la movimentazione.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse si avvale anche di strumenti di ALM che forniscono mensilmente la sensibilità delle poste dell'attivo e del passivo a scenari di variazione parallela della curva dei tassi.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla citata Circolare n. 263/2006 (cfr. Titolo V, Cap. 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione, Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

La Banca si è dotata di una specifica Policy, nella quale sono stati individuati indicatori per rilevare tempestivamente situazioni di alert: indicatori che osservano l'andamento giornaliero, indicatori che osservano la struttura dell'attivo e del passivo e l'andamento della raccolta e degli impieghi.

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. In tale ambito assume rilevanza la recente rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di assicurare, in tale sede, la corretta valutazione della sostenibilità e coerenza delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione anche delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e i fabbisogni finanziari.
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani e immigrati), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. D'altra parte,

la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante “controllo sociale. Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.

- il codice etico, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell'appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della “Rete” che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

RISCHIO RESIDUALE

Il rischio residuale è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia e “tenuta” delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali di ciascun elemento patrimoniale e dei relativi componenti

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni. Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita - AFS". In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione che è stata discussa ed approvata nella seduta del C.d.A. del 28/06/2010 e poi comunicata a Banca d'Italia.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato – esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" – ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti.

Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;
- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione rientrano nel calcolo del patrimonio supplementare quando il contratto prevede che:

- in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, le somme rivenienti dalle suddette passività e dagli interessi maturati possano essere utilizzate per far fronte alle perdite, al fine di consentire all'ente emittente di continuare l'attività;
- in caso di andamenti negativi della gestione, possa essere sospeso il diritto alla remunerazione nella misura necessaria a evitare o limitare il più possibile l'insorgere di perdite;
- in caso di liquidazione dell'ente emittente, il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non irredimibili devono avere una durata pari o superiore a 10 anni. Nel contratto deve essere esplicitata la clausola che subordina il rimborso del prestito al nulla osta della Banca d'Italia.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Dati al 31/12/2010

Importi in migliaia di euro

Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	694
Sovraprezzo di emissione	1.002
Riserve	79.123
Strumenti non innovativi di capitale	-
Strumenti innovativi di capitale	-
Utile del periodo	3.029
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-
Totale elementi positivi del patrimonio di base	83.848
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Azioni o quote proprie	-
Avviamento	-
Altre immobilizzazioni immateriali	117
Perdite del periodo	-
Altri elementi negativi	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	641
Totale elementi negativi del patrimonio di base	758
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	83.090
Deduzioni del patrimonio di Base	
Totale elementi da dedurre	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	83.090
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	12.956
di cui: passività subordinate di 2 ^a livello	12.583
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	96.046
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	96.046

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Controlling* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Controlling* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili (o tramite l'attivazione di un tavolo di lavoro dedicato). In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "single-name" e il modello proposto dall'ABI, con distribuzione beta relativa al Portafoglio BenchMark Area Centro alla data di riferimento per il rischio di concentrazione "geosettoriale";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di

concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Per uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in coerenza con gli obiettivi strategici ed operativi della Banca.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata alla data di riferimento quanto a quella prospettica a fine esercizio successivo, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

valori in euro migliaia

Dati al 31/12/2010

	Requisito patrimoniale
ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	
Amministrazioni e Banche centrali	-
Enti territoriali	1
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	652
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Intermediari vigilati	614
Imprese ed altri soggetti	26.330
Esposizioni al dettaglio	7.641
Esposizioni garantite da immobili	8.851
Esposizioni scadute	2.385
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	11
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-
Altre esposizioni	2.414
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	48.899
ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	
Rischio generico	-
Rischio specifico	-
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	-
Opzioni	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione in merci	-
Rischio regolamento per transazioni DVP	-
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	-
Rischio concentrazione	-
TOTALE RISCHI DI MERCATO	-
ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	3.251
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	52.149
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	12,75%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	14,73%

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa:
 - I. 1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi;
 3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2);
 - II. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si rinvia a quanto previsto per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹.

Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – "Altre informazioni", ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve termine non vengono attualizzati.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per forma tecnica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le seguenti tabelle sono desunte dalle segnalazioni di Vigilanza Prudenziaria; i valori sono relativi al valore corretto delle esposizioni (Equivalente creditizio per "Fuori Bilancio"), non tenendo conto degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (ante-CRM).

Tipologie di esposizione e controparte

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2010	Rif.	Crediti per Cassa	Fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazi SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	IV Trimestre	122.719	-	-	-	122.719	
	III Trimestre	115.920	-	-	-	115.920	
	II Trimestre	115.067	-	-	-	115.067	
	I Trimestre	84.449	-	-	-	84.449	
	totali	438.155	-	-	-	438.155	109.539
Intermediari vigilati	IV Trimestre	42.836	-	1.075	15.007	58.919	
	III Trimestre	57.859	-	1.561	-	59.421	
	II Trimestre	47.103	-	1.873	-	48.976	
	I Trimestre	68.689	22	2.201	-	70.912	
	totali	216.487	22	6.711	15.007	238.227	59.557
Enti territoriali	IV Trimestre	33	55	-	-	88	
	III Trimestre	34	55	-	-	89	
	II Trimestre	34	55	-	-	89	
	I Trimestre	35	92	-	-	126	
	totali	135	257	-	-	392	98
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	IV Trimestre	8.300	628	-	400	9.328	
	III Trimestre	3.019	629	-	1.109	4.757	
	II Trimestre	3.105	710	-	672	4.487	
	I Trimestre	3.095	649	-	1.129	4.873	
	totali	17.519	2.616	-	3.310	23.445	5.861
Banche multilaterali di sviluppo	IV Trimestre	-	-	-	-	-	
	III Trimestre	-	-	-	-	-	
	II Trimestre	-	-	-	-	-	
	I Trimestre	-	-	-	-	-	
	totali	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	IV Trimestre	-	-	-	-	-	
	III Trimestre	-	-	-	-	-	
	II Trimestre	-	-	-	-	-	
	I Trimestre	-	-	-	-	-	
	totali	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	IV Trimestre	92.475	10.897	-	379	103.751	
	III Trimestre	139.603	16.210	-	1.788	157.601	
	II Trimestre	148.573	14.973	-	1.431	164.977	
	I Trimestre	185.229	36.393	-	3.353	224.975	
	totali	565.880	78.473	-	6.951	651.304	162.826
Esposizioni al dettaglio	IV Trimestre	605.897	52.805	-	39.503	698.205	
	III Trimestre	549.451	47.784	-	45.037	642.273	
	II Trimestre	533.166	49.572	-	38.803	621.540	
	I Trimestre	484.910	32.341	-	45.475	562.726	
	totali	2.173.424	182.502	-	168.818	2.524.743	631.186
Esposizioni a breve termine verso imprese	IV Trimestre	-	-	-	-	-	
	III Trimestre	-	-	-	-	-	
	II Trimestre	-	-	-	-	-	
	I Trimestre	-	-	-	-	-	
	totali	-	-	-	-	-	-
Organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	IV Trimestre	133	-	-	-	133	
	III Trimestre	130	-	-	-	130	
	II Trimestre	127	-	-	-	127	
	I Trimestre	133	-	-	-	133	
	totali	523	-	-	-	523	131
Posizioni verso cartolarizzazioni	IV Trimestre	-	-	-	-	-	
	III Trimestre	-	-	-	-	-	
	II Trimestre	-	-	-	-	-	
	I Trimestre	-	-	-	-	-	
	totali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	IV Trimestre	-	-	-	-	-	
	III Trimestre	-	-	-	-	-	
	II Trimestre	-	-	-	-	-	
	I Trimestre	-	-	-	-	-	
	totali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	IV Trimestre	-	-	-	-	-	
	III Trimestre	-	-	-	-	-	
	II Trimestre	-	-	-	-	-	
	I Trimestre	-	-	-	-	-	
	totali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	IV Trimestre	15.280	282	-	-	15.562	
	III Trimestre	18.325	303	-	-	18.628	
	II Trimestre	15.091	271	-	-	15.362	
	I Trimestre	22.130	221	-	-	22.351	
	totali	70.826	1.077	-	-	71.903	17.976
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	IV Trimestre	-	-	-	-	-	
	III Trimestre	-	-	-	-	-	
	II Trimestre	-	-	-	-	-	
	I Trimestre	-	-	-	-	-	
	totali	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	IV Trimestre	25.123	-	-	-	25.123	
	III Trimestre	21.902	-	-	-	21.902	
	II Trimestre	18.292	-	-	-	18.292	
	I Trimestre	22.695	-	-	-	22.695	
	totali	88.011	-	-	-	88.011	22.003

Aree geografiche

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2010	Crediti per Cassa	Fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazi SFT/LST	Totale
ITALIA	909.442	64.552	1.075	55.289	1.030.358
ALTRI PAESI EUROPEI	964	96	-	-	1.059
RESTO DEL MONDO	2.392	20	-	-	2.411
Totale esposizioni	912.797	64.667	1.075	55.289	1.033.829

Settore economico

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2010	Crediti per Cassa	Fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazi SFT/LST	Totale
Governi e Banche	173.955	24	1.075	15.007	190.062
Altri enti pubblici	90	55	-	-	145
Società finanziarie	4.435	-	-	-	4.435
Imprese di assicurazione	1.294	-	-	-	1.294
Imprese non finanziarie	377.185	58.636	-	969	436.791
Altri soggetti	355.838	5.952	-	39.313	401.103
Totale esposizioni	912.797	64.667	1.075	55.289	1.033.829

Le seguenti tabelle sono desunte dalle informazioni del Bilancio dell'esercizio:

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2010	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	85.877	5.970		23.381	80.359	39.789	71.131	238.871	382.422	
A.1 Titoli di Stato	64				941	1.155	26.890	51.164	47.737	
A.2 Altri titoli di debito				8	26	51	106	7.516	4.444	
A.3 Quote O.I.C.R.	133									
A.4 Finanziamenti	85.680	5.970		23.373	79.392	38.583	44.135	180.191	330.241	
- banche	15.069			449	22.352			76		
- clientela	70.611	5.970		22.924	57.040	38.583	44.135	180.115	330.241	
Passività per cassa	332.455	10.534		5.106	76.642	68.859	74.196	253.887		
B.1 Depositi	332.138									
- banche	162									
- clientela	331.976									
B.2 Titoli di debito	317	806		3.795	36.264	51.952	73.897	253.656		
B.3 Altre passività		9.728		1.311	40.378	16.907	299	231		
Operazioni "fuori bilancio"	64.486	758	1.329	2.025	13.148	13.347	14.217	1.229	54.813	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		482	1.254	2.022	12.512	12.242	13.468			
- posizioni lunghe		241	627	1.011	6.256	6.121	6.734			
- posizioni corte		241	627	1.011	6.256	6.121	6.734			
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	73			3	445	520	397	805	3	
- posizioni lunghe	53				340	401	285	564	3	
- posizioni corte	20			3	105	119	112	241		
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	56.713	276	75		191	585	352	424	54.810	
- posizioni lunghe		276	75		191	585	352	424	54.810	
- posizioni corte	56.713									
C.5 Garanzie finanziarie riasciate	7.700									

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2010	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. Netta	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. Netta	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. Netta	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. Netta	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.	Espos. Netta	Rettifiche val. spec.	Rettifiche val. di port.
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	75	673	X			X	7.574	7.364	X	1.870	1.248	X
A.2 Incagli			X			X			X			X	6.989	119	X	3.016	146	X
A.3 Esposizioni ristrutturate			X			X			X			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	1.350	7	X	3.925	27	X
A.5 Altre esposizioni	120.892	X		33	X		16.766	X	9	X		405.597	X	464	284.567	X	295	
Totale A	120.892			33			16.841	673	9			421.510	7.490	464	293.378	1.421	295	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	363		X	5		X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		275	X		121	X		X		71.529	X		6.385	X		
Totale B				275			121					71.892			6.390			
Totale al 31.12.2010	120.892			308			16.962	673	9			493.402	7.490	464	299.768	1.421	295	

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio"

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2010	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	9.444	8.612			75	673				
A.2 Incagli	9.779	254	226	11						
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	5.275	34								
A.5 Altre esposizioni	863.309	767	725	1	2.017		149		150	
Totale A	887.807	9.667	951	12	2.092	673	149		150	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	368									
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	79.314									
Totale B	79.682									
Totale al 31.12.2010	967.489	9.667	951	12	2.092	673	149		150	

Dinamica delle rettifiche di valore complessive

Valori in migliaia di euro

Dati al 31/12/2010	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	8.348	145	603	37	9.133
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	2.250	225	2	35	2.512
B.1 rettifiche di valore	1.657	225	2	35	1.919
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	593				593
B.3 altre variazioni in aumento					
C. Variazioni in diminuzione	1.313	105	605	38	2.061
C.1 riprese di valore da valutazione	410	93	1	21	525
C.2 riprese di valore da incasso	68	1	22	17	108
C.3 cancellazioni	835				835
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		11	582		593
C.5 altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali	9.285	265	-	34	9.584
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI "Moody's Investors Service", agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Si riportano di seguito le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata:

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating²
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	ECAI - <i>Moody's Investors Service</i>	Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	nessuna	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	nessuna	-
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	nessuna	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	nessuna	-
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	nessuna	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	nessuna	

La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

² Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il prospetto è stato compilato sulla base delle valutazioni di merito rilasciate dalla suddetta ECAI e direttamente od indirettamente utilizzate ai fini della Vigilanza Prudenziale nei portafogli regolamentari; gli importi sono relativi al valore corretto delle esposizioni (Equivalente creditizio per "Fuori Bilancio").

valori in migliaia di Euro

Data al 31/12/2010	Classi di merito creditizio														Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
	Classe 1		Classe 2		Classe 3		Classe 4		Classe 5		Classe 6		senza rating o suo utilizzo		Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM			
Amministrazioni e Banche centrali	120.892	120.892	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.827	2.215	122.719	123.107	-
Intermediari vigilati	44.964	44.964	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	13.955	14.163	58.919	59.127	-
Enti territoriali	88	88	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	88	88	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.328	8.549	9.328	8.549	-
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	103.751	329.122	103.751	329.122	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	698.205	127.348	698.205	127.348	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	133	133	133	133	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	288.722	-	288.722	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15.562	25.081	15.562	25.081	-
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25.123	72.551	25.123	72.551	-
Totale	165.944	165.944	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	867.885	867.885	1.033.829	1.033.829	-

MAPPING DEI RATING RILASCIATI DA MOODY'S - METODO STANDARDIZZATO

Classe di merito di credito	ECAI
	Moody's
1	da Aaa a Aa3
2	da A1 a A3
3	da Baa1 a Baa3
4	da Ba1 a Ba3
5	da B1 a B3
6	Caa1 e inferiori

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca su immobili residenziali e non (commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (pegno su titoli di Stato, ...);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto periodicamente, ai sensi delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale emanate dalla Banca d'Italia, attraverso l'utilizzo di metodi statistici sulla base dei dati forniti da un *provider* esterno (Nomisma S.p.A. - Società di studi economici). Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali;
- ipoteca su immobili non residenziali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le seguenti tabelle sono desunte dalle segnalazioni di Vigilanza Prudenziale relative alle sole esposizioni a Rischio di Credito.

Le garanzie trattate nella tabella sono solo quelle riconosciute ai fini dell'applicabilità delle tecniche di attenuazione del rischio (CRM), pertanto per definizione rappresentano solo una parte delle garanzie di norma accettate dalla Banca.

dati al 31.12.2010	Valori in migliaia di euro			
	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche centrali	388	-	-	-
intermediari vigilati	15.192	-	-	-
enti territoriali	-	-	-	-
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	400	-	-	-
banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
organizzazioni internazionali	-	-	-	-
imprese ed altri soggetti	-	-	-	-
esposizioni al dettaglio	-	-	-	-
esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-
posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-
esposizioni garantite da immobili	-	288.722	-	-
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
esposizioni scadute	-	-	-	-
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-	-	-
altre esposizioni	46.967	-	-	-
Totale approccio standard	62.947	288.722	-	-

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura delle obbligazioni emesse e di alcuni mutui alla clientela (OTC – over the counter);
- alle operazioni pronti contro termine passive su titoli.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine passive su titoli, in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca S.p.A. è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane, interne ed esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e mutui.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta quasi esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca e, in misura minore, Cassa Centrale).

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli dello Stato e obbligazioni di Società del Sistema del Credito Cooperativo, che evidenziano una bassa rischiosità per la natura dei soggetti emittenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Valori in migliaia di euro

Valori al 31/12/2010	Fair Value Lordo Positivo	Riduzione per compensazione Lordo compensato	Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	Garanzie Reali	Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	EAD, secondo metodo standard	Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Totale Derivati OTC	1.004	-	1.004	-	1.004	1.075	-
Totale SFT	55.289	-	55.289	-	-	55.289	-
Totale LST	-	-	-	-	-	-	-

Valori in migliaia di euro

Valori al 31/12/2010	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Derivati su crediti	Commodity
OTC	1.004	-	-	-	-
FST	55.289	-	-	-	-
LST	-	-	-	-	-

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

TAVOLA 13

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita";

Sono inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali (partecipazioni in società del Sistema del Credito Cooperativo), strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale, di investimento finanziario (società di servizi).

I titoli di capitale che sono classificati tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" sono quelli che la Banca detiene con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Titoli di capitale inclusi tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date).

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Valori in migliaia di euro

Valori suddivisi per Livello di Gerarchia del Fair Value	Totale 31.12.2010		
	Livello1	Livello2	Livello3
<i>Titoli di Capitale che figurano nelle Attività finanziarie disponibili per la vendita</i>			
Titoli di capitale	-	-	3.497
1. Valutati al fair value			
2. Valutati al costo			3.497
<i>Titoli di Capitale che figurano nelle Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>			
Titoli di capitale			
Totale	-	-	3.497

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (*le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta*). Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è stata ripartita secondo le seguenti modalità:

- nella fascia "a vista", convenzionalmente, una quota fissa del 25% (c.d. "componente non core");
- per il rimanente importo (c.d. "componente core") nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20% (cd. *supervisory test*). Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva le opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno *shift* parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 punti base, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del suddetto *supervisory test*.

Per quanto riguarda le prove di stress, la Banca valuta, in relazione alle condizioni di mercato, se tale scenario risulta sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress test; in caso contrario prevede ipotesi di stress mediante variazioni non parallele della curva dei tassi.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Voci del Portafoglio Bancario dati al 31.12.2010	Fasce Temporali	vista/revoca	fino a 1 mese	> 1 mesi a 3 mesi	> 3 mesi a 6 mesi	> 6 mesi a 1 anno	> 1 anni a 2 anni	> 2 anni a 3 anni	> 3 anni a 4 anni	> 4 anni a 5 anni	> 5 anni a 7 anni	> 7 anni a 10 anni	> 10 anni a 15 anni	> 15 anni a 20 anni	> 20 anni
	Ponderazioni 200bp	0,00	0,08	0,32	0,72	1,43	2,77	4,49	6,14	7,71	10,15	13,26	17,84	22,43	26,03
Valuta Euro	Totali	<i>Dati in migliaia di euro</i>													
Titoli a tasso fisso	35.853	0	0	0	0	0	0	0	149	454	0	7.581	9.973	12.521	5.175
Titoli a tasso indicizzato	93.038	9.997	1.996	23.266	57.584	195	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Impieghi in c/c a tasso fisso	4.698	67	445	374	21	590	185	2.935	80	0	0	0	0	0	0
Impieghi a tasso fisso - altri senza opz.rimb.ant.	101.127	485	6.920	9.658	6.566	7.206	12.401	20.269	4.379	3.028	4.810	6.101	8.794	6.210	4.301
Impieghi a tasso fisso - opz.rimb.ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Impieghi a tasso indicizzato	618.612	608.750	6.009	1.112	42	323	986	814	353	0	223	0	0	0	0
Impieghi a tasso ind. - opz. rimb. ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Intercredizio/Banche Centrali,M.Tesoro e ROB	43.303	14.836	7.602	20.375	490	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre Attività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni fuori bilancio: attivo - altre pos.	38.235	0	742	12.000	10.047	6.493	4.878	2.525	0	1.550	0	0	0	0	0
Totale Attivo nominale	934.867	634.136	23.714	66.785	74.751	14.907	18.451	26.542	4.962	5.032	13.682	18.767	18.730	9.476	
Racc. vinc. e obb. a tasso fisso - opz. rimb. ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Racc. vinc. e obb. a tasso fisso	304.691	364	1.176	28.615	39.516	39.949	90.605	68.409	18.837	17.220	0	0	0	0	0
Racc. vinc. e obb. a tasso ind. - opz. rimb. ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Racc. vinc. e obb. a tasso ind.	165.703	61.712	5.676	47.102	50.963	250	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Raccolta in c/c e depositi	279.545	69.866	3.494	6.989	10.483	20.966	41.932	41.932	41.932	41.932	0	0	0	0	0
Raccolta intercreditizia	37.556	151	9.504	15.027	11	49	102	96	18	12.597	0	0	0	0	0
Altra provvista a tasso fisso	84	84	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altra provvista a tasso indicizzato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre Passività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni fuori bilancio: passivo - altre pos.	88.796	53.146	7.110	17.305	10.631	140	289	174	0	0	0	0	0	0	0
Totale Passivo nominale	876.374	185.343	26.959	115.038	111.603	61.355	132.928	110.611	60.787	71.749	0	0	0	0	0
Ipotesi variazione + bp		+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200
Ipotesi variazione - bp		-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200
Posizione netta	58.493	448.792	-3.246	-48.253	-36.853	-46.548	-114.477	-84.069	-55.825	-66.717	5.033	13.682	18.767	18.730	9.476
Delta valore economico + bp	-4.264	0	-3	-154	-265	-666	-3.171	-3.775	-3.428	-5.144	511	1.814	3.348	4.201	2.467
Delta valore economico - bp	4.264	0	3	154	265	666	3.171	3.775	3.428	5.144	-511	-1.814	-3.348	-4.201	-2.467

Voci del Portafoglio Bancario dati al 31.12.2010	Fasce Temporali	vista/revoca	fino a 1 mese	> 1 mesi a 3 mesi	> 3 mesi a 6 mesi	> 6 mesi a 1 anno	> 1 anni a 2 anni	> 2 anni a 3 anni	> 3 anni a 4 anni	> 4 anni a 5 anni	> 5 anni a 7 anni	> 7 anni a 10 anni	> 10 anni a 15 anni	> 15 anni a 20 anni	> 20 anni
	Ponderazioni 200bp	0,00	0,08	0,32	0,72	1,43	2,77	4,49	6,14	7,71	10,15	13,26	17,84	22,43	26,03
Altre Valute non rilevanti	Totali	<i>Dati in migliaia di euro</i>													
Titoli a tasso fisso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Titoli a tasso indicizzato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Impieghi in c/c a tasso fisso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Impieghi a tasso fisso - altri senza opz.rimb.ant.	3.178	0	1.040	1.429	710	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Impieghi a tasso fisso - opz.rimb.ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Impieghi a tasso indicizzato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Impieghi a tasso ind. - opz. rimb. ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Intercredizio/Banche Centrali,M.Tesoro e ROB	585	62	449	0	0	0	0	0	0	74	0	0	0	0	0
Altre Attività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni fuori bilancio: attivo - altre pos.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale Attivo nominale	3.783	62	1.489	1.429	710	0	0	0	0	74	0	0	0	0	0
Racc. vinc. e obb. a tasso fisso - opz. rimb. ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Racc. vinc. e obb. a tasso fisso	21.656	0	3.086	5.398	6.542	6.631	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Racc. vinc. e obb. a tasso ind. - opz. rimb. ant.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Racc. vinc. e obb. a tasso ind.	54	54	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Raccolta in c/c e depositi	663	166	8	17	25	50	99	99	99	99	0	0	0	0	0
Raccolta intercreditizia	3.037	55	1.011	1.262	710	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altra provvista a tasso fisso	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altra provvista a tasso indicizzato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Altre Passività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni fuori bilancio: passivo - altre pos.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale Passivo nominale	25.411	275	4.105	6.676	7.277	6.680	99	99	99	99	0	0	0	0	0
Ipotesi variazione + bp		+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200	+200
Ipotesi variazione - bp		-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200	-200
Posizione netta	-216,46	-213	-2.616	-5.247	-6.567	-6.680	-99	-99	-99	-26	0	0	0	0	0
Delta valore economico + bp	-177	0	-2	-17	-47	-96	-3	-4	-6	-2	0	0	0	0	0
Delta valore economico - bp	177	0	2	17	47	96	3	4	6	2	0	0	0	0	0

<i>Dati in migliaia di euro</i>		posizione netta valute non rilevanti	posizione netta valute rilevanti
		ponderata	ponderata
Totale esposizioni ipotesi al rialzo +bp		-177	-4.264
Totale esposizioni ipotesi al ribasso -bp		177	4.264
Riduzione di valore economico aziendale per variazione dei tassi di interesse			4.441